

Il pilota avrebbe compiuto un'improvvisa virata per evitare la nube, ma la pala ha toccato una duna

Il mezzo si è schiantato in una zona controllata dalla guerriglia. Il comando italiano: nessun atto ostile

Il so...  
la tra...  
o la s...  
solo

# Cade elicottero italiano, 4 morti a Nassiriya «A

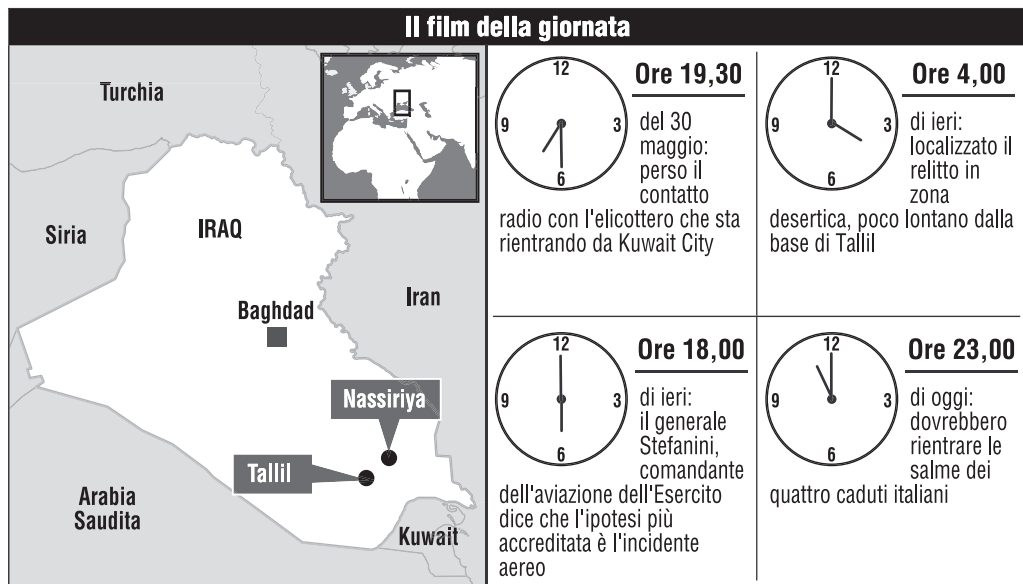
Il velivolo tornava da Kuwait City. Forse un incidente: precipitato per una tempesta di sabbia? Oggi torna  
Da Viterbo a Roma, a Rimini: lo strazio delle famiglie dei quattro soldati Il grido del padre di

di Toni Fontana

**VISIBILITÀ RIDOTTA**, «tragico incidente». Quattro italiani della missione «Antica Babilonia» sono morti l'altra notte nel deserto di Nassiriya tra i rottami del loro elicottero, precipitato forse a causa di una tempesta di sabbia. La sentenza su

quanto è accaduto appare già scritta. «Un atto ostile mi sembra fortemente improbabile» - assicura il generale Enzo Stefanini, capo dell'Aviazione leggera dell'Esercito. I due piloti morti, entrambi con alle spalle una lunga esperienza, sono il tenente colonnello Giuseppe Lima, 39 anni, romano, ed il capitano Marco Briganti, 33 anni, forlivese, e i due sottufficiali, entrambi viterbesi, che reggevano le mitragliatrici di bordo, il maresciallo capo Massimiliano Biondini, 33 anni ed il maresciallo Marco Cirillo, 29 anni, che solo tra dieci giorni avrebbe concluso la sua missione in Iraq. L'elicottero Ab 412 dell'Esercito, in forza al 7° reggimento «Vega» di Rimini e schierato in Iraq nell'ambito del 6° Roa (reparto operativo autonomo) era partito dall'aeroporto di Tallil lunedì sera. A bordo, oltre all'equipaggio, c'era un militare friulano colpito dalla scomparsa della madre e che, per questa ragione, è stato rimpatriato. Il velivolo è giunto all'aeroporto internazionale di Kuwait ed ha abbandonato il passeggero. Il colonnello Lima, comandante dell'equipaggio, ha deciso di intraprendere il viaggio di ritorno senza effettuare un sosta. In questo periodo il deserto del Kuwait e dell'Iraq è spesso battuto da improvvise ed impensabili tempeste di sabbia che rappresentano un vero e proprio incubo per i piloti. L'Ab 412, velivolo «multiruolo» (viene utilizzato sia per il trasporto che per operazioni di pattugliamento, possiede protezioni blindate e sistemi anti-missile) ha effettuato, intorno alle 19,30 una breve sosta nella base americana di Camp Buehring per riempire il serbatoio ed ha quindi ripreso il volo verso Tallil. Certamente era già buio. Kuwait City dista circa 300 chilometri da Tallil ed il viaggio, che viene effettuato a forte velocità e volo radente, dura poco più di due ore. Gli elicotteri volano a bassa quota per aumentare la sicurezza. La vicinanza con il terreno permette ai mitraglieri di vedere (anche col buio grazie ai visori notturni) e un

Roma invia in Iraq una commissione di esperti militari L'elicottero si è «disintegrato»



Un elicottero simile a quello precipitato a Tallil Foto Ansa

## Quel ritiro annunciato ma solo in tv

Berlusconi a Porta a Porta spiegò che la missione in Iraq finiva a settembre Fini parlò di febbraio. Ma gli Usa corressero tutti: via solo quando decide Bush

di Gabriel Bertinetto

### RITIRARE LE TRUPPE:

qualcuno agisce, qualcuno tentenna. Prendiamo la Polonia, un Paese che ha condiviso pienamente l'iniziativa bellica americana, dan-

importante dal punto di vista operativo, essendole stata assegnata, rispetto ai polacchi, una zona più lontana dai teatri di guerra più caldi. Talvolta anche il nostro governo sembra lasciarsi cogliere dalla tentazione di scegliere. Ma sono impennate velleitarie e confuse, e basta il minimo rimbrotto americano per vanificarle. Ricordiamo una sera Berlusconi apparire in tv sulla poltrona di Porta a Porta e tirare fuori l'idea di richiamare le forze italiane a partire da settembre. La

L'Unione è tornata a chiedere tempi e modi della strategia d'uscita dal pantano iracheno

Casa Bianca smentisce, Palazzo Chigi china il capo. Poi il ministro degli Esteri Gianfranco Fini indica febbraio. Il portavoce del Dipartimento di Stato Usa corregge, e Fini incassa senza ribattere. Purtroppo, di una cosa così seria e importante, o non si discute o lo si fa nelle sedi sbagliate. Sintomatico che anziché in Parlamento, il presidente del Consiglio abbia dato in televisione il (falso) annuncio del ritiro a settembre. Inutili le ripetute esortazioni che dalle fila dell'opposizione giungono alla maggioranza, affinché si affronti finalmente con serietà la questione del nostro ruolo in Iraq. Anche ieri, quando molti esponenti dell'Unione hanno sottolineato come la tragica morte dei quattro elicotteristi riproponga ancora più urgentemente la necessità di fissare tempi e modi della cosiddetta «strategia d'uscita», lo schieramento governativo ha replicato con le solite accuse: state strumentalizzando la morte dei quattro sol-

### LA GUERRA INFINITA

Cheney: la guerriglia è agli sgoccioli Ma Bush chiede agli alleati di restare

di Bruno Marolo / Washington

Poche ore dopo la morte di quattro soldati italiani, il presidente americano George Bush ha ribadito che le sue truppe resteranno nel paese occupato «fino a quando avranno completato la missione». Si aspetta senza dubbio che gli alleati facciano lo stesso. «In Iraq - ha detto il presidente Usa - vediamo un gruppo di persone frustrate e disperate che uccidono gli innocenti. Ovviamente piangiamo per la perdita di ogni vita, ma il lavoro delle truppe della coalizione è di preparare gli iracheni per sconfiggere questi terroristi. Quando gli iracheni saranno in grado di combattere da soli le truppe torneranno a casa. Spero che avvenga presto, ma in ogni caso dobbiamo portare a termine la missione». La conferenza stampa del presidente è stata convocata per rispondere al crescente disagio nel Paese. Più di 700 persone sono state uccise in Iraq da quando, il 28 aprile, si è insediato il nuovo governo che secondo la Casa Bianca dovrebbe creare le condizioni per il ritiro delle truppe straniere. L'indice di approvazione di George Bush è precipitato al 46%, il punto più basso dopo l'attacco dell'11 settembre 2001. All'interno, il programma di riforme del presidente si scontra con la resistenza del suo stesso partito. All'estero, l'immagine degli Stati Uniti è macchiata dalle torture a Guantanamo e ad Abu Ghraib. Amnesty International ha defini-

to «il gulag del nostro tempo» i campi di concentramento americani dove più di 12 mila prigionieri sono rinchiusi senza processo. «Il rapporto di Amnesty International è assurdo - ha protestato Bush - noi portiamo la libertà nel mondo. Abbiamo indagato su ogni singola lamentela da parte dei detenuti. Le affermazioni di Amnesty sono fondate sulle bugie di alcuni nemici dell'America, addestrati a mentire». Il presidente Usa spiega che le Nazioni Unite hanno un problema: «Il popolo americano sta perdendo la fiducia nelle organizzazioni internazionali. È necessario un ambasciatore come John Bolton per promuovere le riforme che ci restituiranno questa fiducia». Lunedì in America era il Memorial Day, il giorno della rimembranza in cui si onorano i caduti in guerra. «Il miglior modo di onorarli - ha ribadito il presidente - è di completare la missione per cui hanno sacrificato la vita». Il vicepresidente Dick Cheney ha sostenuto che la guerriglia «è agli sgoccioli» e potrebbe essere vinta prima che Bush lasci la Casa Bianca nel 2009, ma forse le truppe rimarranno anche dopo. Per il governo italiano, che cerca una via di uscita prima di affrontare gli elettori l'anno prossimo, si annunciano complicazioni. Non sarà facile ottenere dagli Usa licenze di andarsene e attestati di benservito.

### IL BUIO DELLA GUERRA

cosa è successo?». E poi, un altro, ancora. Le quattro famiglie che la te unite dal volto nero o guerra. Una carriera, missione, il pensiero f a casa, a quel che si



### L'Usigrai: «Il servizio p

ROMA «La Rai ritorni a Nassiriya l'Usigrai Roberto Natale, che, esp...  
proprio in questi momenti tragici...  
meno rilevante è il dovere di assi...  
informazioni sull'Iraq e sulle attiv...

### Italiani

## Trentadue morti nel pantano iracheno

Con i quattro membri dell'equipaggio dell'elicottero caduto la notte scorsa, sale a 25 il numero dei militari italiani morti in Iraq. A questi vanno aggiunti il funzionario di polizia Nicola Calipari, transitato nel Sismi, ucciso nelle fasi della liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, e i 6 civili che hanno perso la vita negli ultimi due anni in Iraq.

**ATTENTATO DI NOVEMBRE** Diciassette militari sono morti nell'attentato del 12 novembre 2003 alla base Maestrale di Nassiriya: sono i carabinieri Domenico Intravaia, Orazio Majorana, Giuseppe Colletta, Giovanni Cavallaro, Alfio Ragazzi, Ivan Ghitti, Daniele Ghione, Enzo Fregosi, Alfonso Trincone, Massimiliano Bruno, Andrea Filippa, Filippo Merlino; i soldati Massimo Ficuciello, Silvio Olla, Emanuele Ferraro, Alessandro Carrisi, Pietro Petrucci.  
**GLI ALTRI MILITARI CADUTI** Sono poi morti anche il lagunare Matteo Vanzan, ucciso durante i violenti scontri del maggio scorso; il caporal maggiore

Antonio Tarantino, vittima di un incidente stradale il 5 luglio, il maresciallo Simone Cola, ucciso il 21 gennaio da un colpo di kalashnikov mentre si trovava alla sua postazione di mitragliere a bordo di un elicottero Ab 412, ed il sergente Salvatore Marracino, rimasto ucciso il 15 marzo scorso durante un'esercitazione di tiro.  
**LE VITTIME CIVILI** In Iraq hanno perso la vita anche civili italiani: il regista Stefano Rolla e l'operatore della cooperazione internazionale Marco Beci nell'attentato del 12 novembre 2003, il bodyguard Fabrizio Quattrocchi, il giornalista Enzo Baldoni, l'

italo-iracheno Ayad Anwar Wali; il connazionale, da molti anni trasferitosi in Gran Bretagna, Salvatore Santoro. Il 4 marzo scorso, infine, la morte del funzionario del Sismi Nicola Calipari.  
**I PRECEDENTI** 7 gennaio 1992: una caccia dell'aviazione serbo-federale abbatte sul cielo del villaggio di Mazdarevo (80 chilometri a nord-est di Zagabria) un elicottero «AB-205» della missione di osservazione della Cee, causando la morte di quattro ufficiali italiani (il tenente colonnello Enzo Venturini, il sergente maggiore Marco Matta, i marescialli Silvano Natale e Fiorenzo Ramacci) e di uno francese.

6 agosto 1997: un elicottero Augusta Bell 205 della forza Onu in Libano (Unifil) precipita nei pressi di Bint Jbeil, nel settore centrale della fascia di sicurezza creata da Israele nel Libano meridionale. Muoiono quattro caschi blu italiani (il capitano Antonino Sgrò, il tenente Giuseppe Parisi, il maresciallo capo Massimo Gatti e l'appuntato dei carabinieri Daniel Fornere) e un irlandese. Non furono chiare le cause dell'incidente e sulla sciagura vennero aperte tre inchieste.  
**KABUL** Le ore e i giorni si susseguono a Kabul nel-

l'attesa che Clemer...  
Due vedove e un m...  
trasmissione di Tolo...  
mandato in onda il v...  
va assieme ai seques...  
hanno implorato i su...  
salva e subito».  
«L'Islam è la religione...  
dell'Islam dovrebbe...  
buone», ha detto il...  
«Quando un musulm...  
lah lo ama di più. Allat